

Taglio Ets e bonus fragili, Irap +2% per i produttori Meloni: dote di 5 miliardi

Decreto energia. Scorporo della tassa sulle emissioni (ma serve l'ok Ue) e riduzione degli oneri per le Pmi Famiglie vulnerabili, sconto in bolletta fino a 115 euro. Coperture dalla stretta fiscale sulle aziende energetiche

Celestina Dominelli



ROMA

Dopo lunghi mesi di gestazione, il governo taglia il traguardo del decreto energia mettendo in campo - sono le parole affidate in serata a un video pubblicato sui social dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni - «un provvedimento molto significativo» con cui tagliare il peso delle bollette per famiglie e imprese. A bocce ferme, l’atterraggio finale del provvedimento - messo nero su bianco nella sua forma definitiva solo alla vigilia della riunione di ieri a Palazzo Chigi - contiene 12 articoli che confermano, innanzitutto, la volontà del governo di andare avanti sull’Ets (il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di CO₂), attraverso un negoziato con l’Europa che ha la “regia” dello strumento, per eliminarne l’impatto sul costo sostenuto a monte dai produttori termoelettrici per l’acquisto del gas («una scelta strutturale e molto coraggiosa», sostiene la stessa premier). E, tra i quali, spicca la novità, anticipata ieri da IlSole24Ore.com, dell’aumento dell’aliquota Irap (dall’attuale 3,90% al 5,90%) a carico delle aziende del comparto energetico, a partire dai produttori di energia e gas, con l’obiettivo di finanziare il taglio degli oneri delle Pmi (Asos). Sulla scia di quanto

già fatto con le banche nella legge di Bilancio e con un gettito che ammonta a circa un miliardo in due anni.

Fin qui le mosse in zona Cesarini del decreto licenziato ieri da Palazzo Chigi che - è la stima formulata dalla stessa Meloni - garantirà «risparmi e benefici diretti nell'ordine di oltre 5 miliardi di euro» per famiglie e imprese. Il tutto attraverso un mix di interventi su più fronti, a cominciare dal delicato terreno dell'Ets. Dove alla fine la soluzione congegnata dal governo, atteso ora dal (non facile) negoziato con Bruxelles, passa attraverso un sistema di “compensazioni” ai produttori termoelettrici sui quali insiste questa componente. Le modalità dovranno essere definite a partire dal 1° gennaio 2027 dall'Arera - che dovrà anche stringere le maglie del monitoraggio sui prezzi praticati a valle dagli operatori in linea con la direttiva Ue Remit (si veda anche scheda a lato) per intercettare eventuali abusi - e il peso dovrà essere coperto a valere sugli oneri pagati nella bolletta elettrica.

Sul fronte delle famiglie, guardando al resto dell'articolato, il governo punta su un extra sostegno per venire incontro alle famiglie più in difficoltà, già titolari del bonus sociale, con un costo, a carico delle casse dello Stato, che ammonta a 315 milioni di euro. Mentre per gli altri nuclei in condizioni di svantaggio economico (Isee sotto i 25mila euro e non titolari del bonus) l'aiuto straordinario passa dal coinvolgimento dei venditori di elettricità che potranno aderire su base volontaria incassando, nel caso, anche «un'attestazione» da utilizzare a fini commerciali.

Come emerso alla vigilia, poi, il governo ha scelto di confermare, passando alle rinnovabili, l'intervento sui sostegni garantiti ai titolari di impianti di potenza superiore ai 20 kW attraverso i conti Energia, prossimi alla scadenza e pagati attraverso gli oneri, dopo aver accantonato l'ipotesi di una discesa in campo di altri soggetti (leggi Cdp). La strada è quella di un meccanismo spalma-incentivi che sarà volontario - come voluto dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin (Forza Italia) - e impernato su un duplice binario: riduzione dell'incentivo del 15% o del 30% nel secondo semestre 2026 e nel 2027 per estenderne la durata di 3 o di 6 mesi o, in alternativa, rinuncia a una parte del sostegno a fronte dell'impegno al repowering dell'impianto con la possibilità di partecipare poi ai nuovi meccanismi di supporto (leggi FerX). Accanto a questo, sempre per rimanere nel campo delle energie green, il decreto interviene anche sul fronte dei cosiddetti Ppa (i contratti di acquisto di lungo termine) rafforzando uno strumento già esistente (la cosiddetta bachecca) con la “regia” del Gse e con l'obiettivo, stando a quanto indicato nella relazione illustrativa che accompagna il Dl, il ricorso a questo strumento da parte delle piccole e medie imprese.

Tra le misure contenute nel decreto, c'è poi un'ulteriore riduzione degli oneri attraverso una razionalizzazione dei prezzi minimi garantiti assicurati agli impianti che producono bioenergie e che sono sostenuti, in bolletta, dalle componenti parafiscali. Il tutto attraverso un percorso di decalage progressivo che, considerando tutti i tasselli, arriverà al traguardo nel 2037.

Confermate, poi, oltre alle cosiddette norme “tecniche” per sbottigliare le reti elettrica gestita da Terna e dai distributori soggette a un boom di richieste di connessione da parte degli impianti green e alla semplificazione dell’iter autorizzativo per i data center, anche l’eliminazione dello spread Ttf-Psv pari a circa 2 euro per megawattora attraverso l’introduzione di un servizio di liquidità del gas con un ulteriore alleggerimento a valle della bolletta pagata dagli utenti finali. Alla quale concorreranno, lato coperture, anche i ricavi derivanti dalla vendita del gas stoccatto da Gse e Snam e acquistato durante l’emergenza gas seguita all’inizio del conflitto tra Russia-Ucraina.

Nella versione approvata ieri, infine, ci sono altresì l’annunciato sblocco della gas-release per assicurare forniture calmierate ai gasivori, come pure la norma, in attesa di definire un quadro organico della disciplina, per salvaguardare la partecipazione ai bandi europei delle imprese che stanno investendo nel settore della cattura della CO2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA